

QUOTAZIONE ATTESA A CAVALLO DI GIUGNO E LUGLIO. FLOTTANTE PREVISTO FRA IL 25 E IL 35%

De Nora, offerta oltre il miliardo

In vista un aumento di capitale di circa 250 milioni, il resto risulterà dalle vendite dei due soci del gruppo dell'idrogeno verde, cioè la famiglia De Nora (64%) e Snam (36%). Valutazione fra 4,5 e 5 miliardi

DI FRANCESCO BERTOLINO

De Nora definisce il progetto di quotazione a Piazza Affari. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il gruppo dell'idrogeno verde punta a raccogliere oltre un miliardo di euro in borsa attraverso un'offerta mista, riservata a investitori istituzionali. L'aumento di capitale dovrebbe attestarsi intorno ai 250 milioni, mentre il resto del collocamento sarà frutto della cessione di alcune quote da parte dei soci – la famiglia De Nora (64%) e Snam (36%) – che comunque manterranno una presenza significativa nell'azionariato. L'entità esatta della vendita dipenderà dal flottante e dalla valutazione riconosciuta alla società guidata da Paolo Dellachà. Sotto il primo profilo, è previsto che sul mercato finisca fra il 25 e il 35% del capitale di De Nora, mentre la capitalizzazione di borsa iniziale è attesa fra i 4,5 e i 5 miliardi, senza tuttavia escludere valori superiori. Se ne deduce che la quota di vendita dovrebbe raggiungere il miliardo e potrebbe oltrepassarlo abbondantemente qualora l'accoglienza del mercato si rivelasse particolarmente positiva. Le banche collocatrici – Bank of America, Credit Suisse, Goldman Sachs, Mediobanca e UniCredit – stanno sondando gli investitori nell'ottica di concludere il processo di quotazione fra la fine di giugno e l'inizio di luglio. Molto dipenderà ovviamente dalle condizioni di borsa su cui oggi qualsiasi pre-

visione risulterebbe azzardata. La guerra in Ucraina, l'impennata dell'inflazione e il conseguente atteso rialzo dei tassi hanno spinto infatti alcune società a rinviare l'appuntamento con il listino a tempi migliori in termini di volatilità e sentiment degli investitori. Altre stanno invece sfidando i venti contrari con l'obiettivo di approdare comunque a Piazza Affari. Tra loro figurano aziende attive nella transizione energetica come Epta e, appunto, De Nora. A detta di molti esperti (non ultimo il numero uno di BlackRock, Larry Fink) del resto il contrasto al cambiamento climatico riceve-



Paolo Dellachà
De Nora

rà dal conflitto un impulso simile alla spinta inferta dalla pandemia alla trasformazione digitale. Fondata nel 1923, Industrie De Nora è storicamente specializzata nella produzione di elettro-

di adoperati in molti settori industriali (elettronico, chimico, minerario) e in tecnologie per il trattamento, filtrazione, disinfezione delle acque. Nel 2017 è entrato nel capitale del gruppo il fondo Blackstone che poi ha

ceduto a novembre 2020 la quota del 35,6% a Snam sulla base di una valutazione di 1,2 miliardi. Da qualche anno De Nora è al lavoro sull'applicazione degli elettrodi anche nell'ambito dell'elettrolisi dell'acqua e della sua riconversione in energia elettrica. Progetti che potrebbero trovare promettenti sviluppi nei processi di produzione del cosiddetto idrogeno verde, quello ottenuto cioè da fonti rinnovabili. L'anno scorso De Nora ha registrato ricavi per 616 milioni di euro e un ebitda di 127 milioni, con un margine superiore al 20%. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

